



Anno XXXIV - N. 10

Pubblicazione mensile

Ottobre 1964

Sped. in abb. post. (III Gruppo)

La Buona Parola

PENSIERI

di Papa Giovanni XXIII

Riportiamo alcuni pensieri dell'indimenticabile Papa Giovanni XXIII, in cui risplende la immutabile offerta e dedizione del sacerdote, dell'inviato della S. Sede, dell'Uomo nei suoi affetti filiali.

«La mia vita deve essere come un incenso...» è scritto in queste pagine. E il mondo intero ha oggi sentito l'aroma ardente di tanto sacrificio e di tanto amore.

Angelo Giuseppe Roncalli, Arciv. di Aeropoli - «Obocdentia et pax».

Sofia (Bulgaria), 19 marzo 1928

Oggi si compiono tre anni dalla mia consacrazione episcopale. Mi sento nelle mani, presso il cuore del Signore. Non parmi di cercare e di volere altri che Lui, la gloria Sua, della Sua Chiesa, la salute delle anime, in unione di Spirito col Santo Padre che mi ha mandato e mi trattiene in questo Paese.

Quanto all'avvenire non ho preoccupazioni e desideri, «adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua»... e basta.

Amo la mia Croce e la benedico. Mio Signore Gesù, te lo ripeto come nel dì della mia consacrazione: «Crux tua sit mihi gloria sempiterna».

La mia vita deve essere come l'incenso. Non adoperato è materia amorfa: gettato sul fuoco arde e diffonde nel tempio del Signore odore di soavità deliziosa.

S. Giuseppe, intercedete per me.

30 ottobre 1929

Torno dalle vacanze al mio lavoro. Sono finite le feste di questo anno per il mio giubileo sacerdotale.

Ho lasciato fare qui a Sofia e a Sotto il Monte. Per me quanta confusione! Innumerevoli Sacerdoti morti e ancora vivi in 25 anni di Sacerdozio hanno fatto prodigi di apostolato e di santificazione delle anime. Ed io che cosa ho fatto?

Gesù mio, misericordia!

Ma umiliandomi per il poco o nulla concluso sin qui, levo gli occhi verso l'avvenire. C'è ancora luce innanzi a me: c'è ancora speranza di bene. Riprendo dunque il mio bastone che ormai sarà quello della vecchiaia e vado incontro a tutto ciò che il Signore vorrà da me.

Lo scorso luglio ero così sfiduciato da voler pregare il Santo Padre di sollevarmi dal peso di questa visita apostolica. Furono momenti di debolezza. Io devo e voglio stare al mio posto di obbedienza fino alla fine.

Ora, dopo le feste, dopo le vacanze, dove pure ho delibato, fra i miei buoni bergamaschi, le dolcezze del ministero pastorale, dopo le parole confortatrici del Santo Padre, di più in più mi sento fortificato a proseguire calmo e sereno nel mio cammino qui, a qualunque costo e condizione. Non penso, non desidero e non vagheggio altra cosa al mondo per me che di fare il mio dovere, giorno per giorno, per amore e gloria di Gesù mio Signore e per la Santa Chiesa.

25 novembre 1931

Eccoci sulla soglia di un secondo mezzo secolo di vita. Stamattina, dopo la Messa, pensavo che il Signore potrebbe ben darmelo questo nuovo mezzo secolo. Oh! Come vorrei che fosse tutto speso per la gloria Sua, per la vittoria del Suo amore sulla terra!

Basta: anche quanto al vivere molto o poco mi tengo nelle mani del Signore: non chiedo un giorno di più o di meno di quanto è stabilito in Cielo. Solo prego Gesù Crocifisso: «Ne advertas faciem tuam ad me».

Questi ultimi mesi furono allietati dalla nomina a Delegato Apostolico e dal buon successo della Delegazione che potè costituirsi senza alcuna nota stonata a Sofia. Con ciò si chiude un periodo di 7 anni di pazienza e di attesa e se ne inizia un altro. Bisogna fidarsi del Signore. Si fa attendere, ma risponde sempre. Sempre coraggio dunque e sempre in letizia. «Charitas Dei et patientia Christi». Come mi piacciono queste parole! Più che il pensiero di vivere molto o poco...

Parrocchia di S. Donato in Robilante

(Cuneo)

Carissimi,

il Congresso Eucaristico Diocesano è pasato ed ha ottenuto un buon successo.

Diciamo ancora una volta tutti un "Deo Gratias et Mariae" di gran cuore, come già l'abbiamo detto nella sera del 6 settembre.

Infatti furono la Madonna ed il Signore a suggerire ai nostri RR. Superiori di affidarci il Congresso, furono essi a guidarci nella preparazione ed a regalarci delle giornate serene, assai utili al buon esito di detto Congresso, soprattutto nella solenne conclusione.

Dopo che ad Essi, il nostro ringraziamento sincero va a S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il quale ebbe fiducia nel nostro paese e seguì personalmente il Congresso

ogni giorno, nonostante i gravi crocci familiari di quella settimana.

E nel nostro paese? Tutti, miei cari, io sento il dovere di ringraziare: dal sig. Sindaco all'ultimo parrocchiano. Naturalmente è giusto ch'io ringrazi il Comm. Capitolo per quanto ha fatto e per il peso non indifferente che ha dovuto e voluto portare già fin nei mesi precedenti.

Voi dite che il vostro Pievano ebbe tanto lavoro ed anche crocci e glieli avete riconosciuti, facendogli anche un graditissimo dono, certo! Ho avuti i miei fastidi; ma ho trovato accanto in piena collaborazione un Sindaco (coll'Amministrazione) che ha saputo svolgere egregiamente la sua parte;

La facciata illuminata per il Congresso.





Un lato della piazza Olivero alla benedizione finale.

altrimenti il Congresso sotto un certo aspetto avrebbe potuto fallire.

Nel mio ringraziamento non posso tralasciare le RR. Suore, le quali, per mesi e mesi, hanno lavorato nel silenzio a preparare ed aggiustare addobbi, onde tutte le strade e piazze fossero ben addobbate durante tutta la settimana del Congresso ed al passaggio del Signore.

Come avete potuto notare nei giornali, è stato lodato il Comitato esecutivo; certamente se le merita le lodi: non posso qui nominare tutti i membri del comitato, ma tutti si meritano il ringraziamento, perchè tutti: uomini, donne, giovani, signorine, si sono industriati per il buon successo.

Dal comitato per il servizio d'ordine con a capo il sig. Mion, a quello per il canto con la organista Maria Guenzi, a quello per gli addobbi, a quello per l'illuminazione con Giordano Aldo, per gli altoparlanti con Benito Giordanengo, al comitato per il carro con don Giuseppe Dalmaso.

Tutto è riuscito bene, perchè si è trovata prontezza e generosità nell'esecuzione.

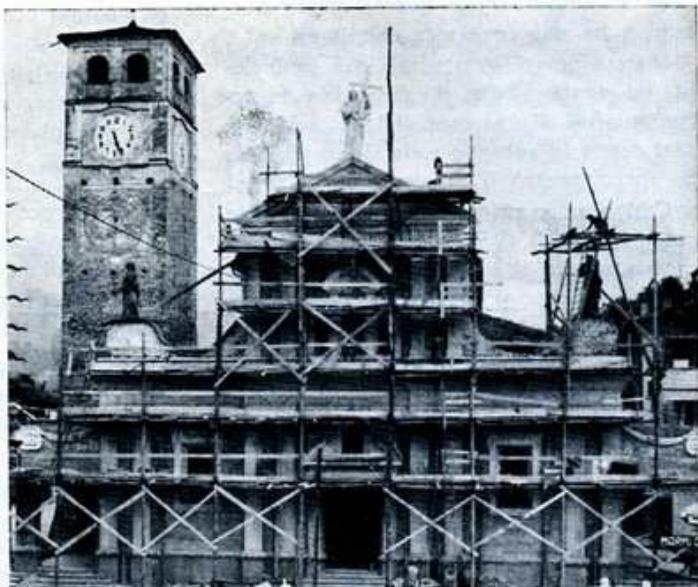
Generosità ed impegno anche da parte delle ditte: Siro, Presa, Cavazza e Lambertini. Mi ha fatto veramente piacere il vedere come gli operai della Cavazza e della Presa si siano preso a cuore la costruzione del carro, infiorato splendidamente dalla ditta Ocelli di Ventimiglia e come quelli della Lambertini ci abbiano preparato un maestoso palco per la benedizione finale.

E' stata tutta una gara di generosità e di buona volontà, tanto da commuovere lo stesso sig. Ocelli.

Ancor tanti altri sarebbero da ricordare in quest'occasione, ma lo spazio ristretto non me lo permette; però prima di terminare è giusto che rivolgiamo il nostro pensiero ancora ad una persona, che merita in particolare il ringraziamento: il nostro caro Vicecurato don Domenico Basano, che tanto si è prodigato per il canto e per tutta l'organizzazione.

Tutti lo conoscete e lo amate; continuate ad amarlo e corrispondere al suo lavoro, soprattutto voi giovani, pei quali tanto si prodiga.

Un po' di cronaca



*La facciata
in costruzione.*

Cosa si è fatto in questi ultimi mesi di opere esterne?

● **Si è terminata la facciata**, che ora appare più maestosa e, come disse qualcuno, degna d'una cattedrale. Degna o no di una cattedrale, è un fatto ch'essa è riuscita bene, oltre il previsto.

Di questo, oltre al geom. Miraglio Giovanni ed al nostro caro Sordello Attilio, rappresentanti la "Euromarmi di Fossano" se ne deve dare il giusto merito alla ditta Pellegrino Francesco, che coadiuvato dai suoi bravi muratori, ha saputo condurre il lavoro con precisione, velocità e capacità.

Per il sig. Pellegrino rimarrà, credo, il suo capolavoro; per voi, Robilantesi, una testimonianza della vostra fede e per il vostro Pevano un atto della bontà del Signore, che ha voluto servirsi di lui per abbellirsi la Sua casa, dov' Egli rimane con noi e per noi.

● **Nella chiesa parrocchiale** poi si è riparato l'organo e grazie al cav. Barale di Borgo, si è sistemato il motorino ai mantici.

Si sono cambiate le vetrate, perchè una parte erano rotte o mancanti e quindi era necessario sostituirle tutte; ora la chiesa è più luminosa.

Infine si è acquistato un grande Crocifisso in legno, che s'innalza maestoso sull'altar maggiore.

Così la parrocchia ha cambiato aspetto: un aspetto più semplice, ma più raccolto.

● **Lavori alla Confraternita** — Abbattuto il porticato il Municipio ha rifatto la facciata pure là, rivestendola in parte in pietra di Luserna e travertino e quando saran terminate le rifiniture si presenterà certamente più decorosa di prima e nello stesso tempo, senza perdere spazio utile internamente, si è potuto dare un altro

aspetto alla piazza ed eliminare quella strettoia tanto dannosa al passaggio di macchine od autotreni.

● **S. Rocco:** anche questa chiesa purtroppo ha dovuto essere abbattuta.

Vistala ormai irrestaurabile e pericolosa, ho pensato bene di abatterla ed accontentarmi di una cappellina-ricordo, che sarà eretta in autunno sullo stesso piazzale S. Rocco, presso il canale.

Così pure in primavera sarà certamente costruita quella di S. Sebastiano onde mantenere il voto dei vostri antenati e impegnare in particolar modo detti Santi a nostra protezione.

● **Un'opera quanto mai utile ed attesa: la strada al cimitero.**

Chi partecipava generalmente alle sepolture si rendeva conto della necessità di avere una strada più tranquilla e meno pericolosa per il cimitero e questa, grazie all'amministrazione comunale ed alla collaborazione dei frontisti, si è fatta: una bella via di cinque metri circa.

Purtroppo non è riuscita come si desiderava; certe curve si sarebbero potute evitare: ad ogni modo ora la strada c'è e già ce ne siamo serviti e quando, col tempo, sarà asfaltata riuscirà una delle vie più belle e d'altra parte delle più tranquille.

Essa inoltre apre una nuova area fabbricabile in zona di grande tranquillità. Purtroppo non sempre si comprendono queste cose e soprattutto non si comprende che per il bene comune occorre spesso sacrificare anche qualcosa. Quando però c'è questa comprensione si fanno le cose per bene e con vantaggio di tutti.

● **Una novità** — In occasione del Congresso la cantoria mista ha imparato una nuova messa a due voci: "Ianus Coeli" del Nebbia.

L'abbiamo sentita cantare nel primo pontificale della domenica 30 agosto ed ha ottenuto un ottimo effetto.

Un "bravi" a tutti i cantori ed un incitamento a procedere sempre in buona armonia e buona volontà.

● **Elezioni** — Nel prossimo novembre si avranno le elezioni amministrative comunali e provinciali.

Io non so attualmente quante saranno le liste e come saranno; presto lo sapremo tutti. Credo però opportuno dirvi tre cose:

a) Il Parroco può e deve interessarsi al buon esito delle elezioni, perchè si tratta di un maggior o minor bene del paese, anche se a qualcuno questo non garba.

b) Sarebbe bene votare generalmente la lista che vi dà maggior garanzie di onestà e capacità; però si è sempre liberi di votare gli individui in particolare. Se votate gl'individui, non votatene solo tre o quattro, ma dodici o almeno undici. Votandone pochi, darestes una partita vinta ai vostri avversari.

c) Ai candidati raccomando di combattere lealmente ed onestamente, pensando che in municipio si va per servire, non per essere serviti.

* * *

Ed ora prima che scada l'attuale amministrazione, credo mio dovere ringraziarla per quanto ha fatto per il paese e per il rispetto che ha dimostrato verso l'autorità religiosa.

Cosa si è fatto in questi quattro anni?

Si sono sistemate le strade del Malandrè, di Tetto Sitoa, del Vallon Pettavino, di Vermenera e delle Cialancie (copertura del vallone) ed ultimamente la strada del cimitero.

Si è aiutato le cascine per l'acquedotto e così pure Tetto Massa.

Altro lavoro molto importante la copertura totale del Bedale con l'asfaltatura delle varie vie e piazze di Robilante, per cui

Robilante, che già si era rinnovata nell'autunno del 1960, ora ha cambiato quasi faccia.

Quindi è giusto che si riconosca il bene ricevuto.

E la nuova amministrazione cosa farà? Non voglio entrare a dettar legge: però bisognerà che la prossima amministrazione affronti pienamente e decisamente il problema dell'acquedotto per il paese e quello di una nuova ala per le scuole medie.

● **Scuole** — Col 1° ottobre è iniziata la scuola elementare e media.

Speriamo che procedano bene. Certo si fa vivo un problema: non sarebbe possibile acquistare un pulmino ed affidarlo ad una persona incaricata, la quale ogni giorno raccogliesse i ragazzi delle vallate e li portasse alla scuola?

Quanto ne guadagnerebbero i ragazzi e la scuola stessa! E questo pulmino potrebbe anche servire a trasportare i vecchi delle frazioni.

● **Noterelle** — Robilante in occasione del Congresso Eucaristico ha dato una buona prova di capacità e di maturità sociale; però accanto a questa prova noto un difetto di alcuni.

La notte è fatta per riposare; invece purtroppo alcuni si prendono il gusto di far schiamazzi e cantare. Questo è segno di pessima educazione. Non è soltanto la paura della multa, la quale deve trattenerci dal fracasso, ma è il buon senso, è la carità verso chi riposa.

Miei cari uomini e giovani, cerchiamo di andare a riposare per tempo e soprattutto lasciamo riposare chi ne ha diritto.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Battesimi:

— Aime Enrico, di Angelo e di Sarzotti Giovanni, T. Massa, nato il 5-8-1964 e battezzato il 15-8.

— Dalmasso Luigi, di Sebastiano e Giordano Michelina, P. Marconi, nato il 15-8 e battezzato il 22-8.

— Dalmasso Nicola Giuseppe, di Mario e di Martini Lucia, T. Splun, nato il 26-8 e battezzato il 1-9.

Iddio li conservi sempre in Grazia.

Contrassero matrimonio:

— Giovannini Gabriele (da Castel del Rio) e Giordano Marinella, P. Marconi in data 25-7-1964.

— Aime Lorenzo, da Roccavione e Valauri Lidia, T. Massa, in data 8-8.

— Prin Marcello, da Borgo S. Dalmazzo, e Sordello Giovanna, T. Pettavino, in data 3-9.

— Albiero Gaetano, da Ozzano Monferato, e Tentori Bruna, impiegata, in data 17-9.

Iddio benedica la loro unione.

Lasciarono questo mondo per l'altra vita:

— Carletto Michele, da Tetto Carletto, il 27-7 in età di anni 77.

— Maurino Giacomo, da Torino, il 10-8, in età di anni 39.

— Giordanengo Giovanni, da Tetto Teulin, il 23-8 in età di 63 anni.

— Dalmasso Donato, T. Giorgia, e primo deceduto del ricovero, il 30-8 in età di anni 81.

— Giraudo Bartolomeo Giuseppe, V. Emi-
na, il 31-8 in età di anni 46.

Iddio li accolga nella pace eterna.

OFFERTE ALLA CHIESA

(dal 22 luglio al 18 settembre)

Fam. Notaio Bruna 20.000 - Sordello Donato (V. Emina) 10.000 - N. N. 2000 - Fiorino Teresa 500 - N. N. 830 - N. N., in suffragio del padre 10.000 - Chirio Domenico 1000 - Landra Dina 1000 - Aime Angelo, in occasione del battesimo di Enrico 2000 - Fam. Giordano (Montasso) 3000 - N. N. 500 - P. P. 3000 - Fam. Macario, in suffragio del padre 2000 - Romana Maddalena (T. A. C.) 400 - Giordanengo Maria, in suffragio del marito 10.000 - Con. Giordano (T. Freddo) 3000 - Visca GianMarco, in ringraziamento 1000 - Macario Secondina 500 - Cometto Giovanni 700 - Sposi Berra-Pulselli 2000 - Macario Ferdinando 400 - Con. Sordello-Giordanengo, in suffragio def. 5000 - Bertaina Teresa 1000 - Caraglio Natalina, in ringraziamento 2500 - N. N. (T. Bernardo) 10.000 - Sposo Sordello Bruno 1500.

OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 22 luglio al 18 settembre)

Carena Giovanni 3000 - Fam. Dalmasso (T. Sella) 10.000 - N. N. (Francia) 10.000 - Dalmasso Giuseppe (T. Balme) 1000 - N. N. (V. Umberto) 20.000 - N. N. 3200 - Fam. Pettavino 1000 - Sposi Prin-Sordello 1000 - N. N. (V. V. V.) 2000 - N. N. 2600 - Vallauri Giacomo, in suffragio madre 5000 - N. N. (Cascina) 10.000 - N. N. 1200 - Borelli Rinaldina 1200 - N. N. 10.000 - N. N. (V. Emina) 400 - Massa Giuseppe 2000 - Fam. Maurino Maria, in suffragio del marito 1000.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

(dal 22 luglio al 18 settembre)

Fantino Battista 500 - Consolino Pierre (Francia) 1000 - Fam. Bessone 400 - Sposi Giovannini-Giordano 2000 - Dalmasso Elio

500 - Blangero Secondo 500 - Vallauri Giuseppe 200 - Fam. Giordanengo Donato 200 - Vallauri Marianna 500 - Giordanengo Teresa ved. Ghio (Francia) 1500 - Dalmasso Liberata 500 - Fam. Dalmasso (T. Pignuna) 200 - Fam. Renzini 500 - Landra Dina 1000 - Madame Michel (Francia) 1000 - Dalmasso Jean (Francia) 2000 - Galfrè Caterina (T. Chiappello) 500 - Fam. Consolino Giovanni 400 - Dalmasso Sebastiano, in occasione del battesimo di Luigi 1000 - Giordano Giovanni (T. Runc) 1000 - Fam. Menardo 1000 - Giordano Sebastiano (Cascina) 700 - Fam. Bongioanni (Cuneo) 1000 - Fam. Giordano (Francia) 1200 - Carletto Andrea (T. Basso) 600 - Tosello Spirito (T. Giordanengo) 400 - Giordanengo Dino 500 - Vallauri Giulio 200 - Marchisio Bartolomeo 1500 - Cerato Antonio 1000 - Sordello Matteo (Nice) 450 - Giordanengo Carlo (T. Teulin), in suffragio del suocero 1200 - Bertaina G. Maria 500 - Giordano Maria 500 - Dalmasso Mario, in occasione del battesimo di Nicolao 3000 - Borelli Rinaldina, in occasione del battesimo di Tiziano 500 - Bertaina Giuseppe 500 - Tosello Jacques (Francia) 1000 - Dalmasso Joseph (Francia) 1200 - Fam. Dalmasso (V. V. V.) 500 - N. N. 200 - Fam. Giordanengo Giacomo (T. Chiappello) 500 - Fam. Ripert-Giordanengo (Marsiglia) 2000 - Giordano Secondo (T. Carletto) 1200 - Giordanengo Caterina 200 - Romana Fortunata 200.

OFFERTE PARTICOLARI

Galfrè Caterina, ex priora di Sant'Anna e le due ex massare Giordano Rita e Andreani Silvia, hanno offerto il calice e la pisside per la cappella - Una pia persona ha voluto pagare il nuovo Crocifisso (lire 140.000) acquistato per la parrocchia - Le offerte fatte dal paese per il Congresso (comprese le 50.000 della ditta Siro) han-

no totalizzato L. 168.600 - Una famiglia ha offerto in ringraziamento e ad onore di S. Rocco L. 100.000.

* * *

Ringrazio tutti di cuore, sia per le offerte per le varie opere, come per il Congresso, come pure per il graditissimo regalo fatto a me personalmente della pianeta gotica.

E' stato un atto di grande gentilezza e che certamente m'incoraggia a prodigarmi sempre di più per il vostro bene.

Il vostro aff.mo Pievano

Sac. Giovenale Riba

LETTERA DEL CARD. GERLIER

« Non ci si meraviglierà — ha affermato il Prelato — se i Papi ricordano continuamente ai cristiani il dovere della fratellanza universale, e se più di una volta hanno condannato le varie forme del nazionalismo esagerato. Non ci si meraviglierà nemmeno se, in circostanze memorabili, il Papa Pio XI ha voluto condannare solennemente il razzismo. Rileggete l'Enciclica « Mit Brennender Sorge » del 14 marzo 1937 ».

Il Cardinale Gerlier ha così proseguito: « Un paese è veramente grande quando sa organizzare la propria vita economica e culturale in maniera tale che tutte le categorie sociali, malgrado le loro diversità, possano partecipare in modo simile e proporzionato, alla produzione veramente grande, quando, seconde le proprie responsabilità, sa mettersi al servizio degli altri Paesi e di tutta l'umanità ».

« Se abbiamo sofferto a causa di un Paese o di una razza determinata, possiamo sentire fin nel nostro essere una ripugnanza ad amarli. Ma occorre superare questa ripugnanza appoggiandosi all'insegnamento della fede quale lo troviamo nel Vangelo. Voi sapete infatti che il nostro Signore Gesù Cristo ci ha domandato di amare tutti gli uomini, anche i nemici ».

Catechismo... anzitutto

Un grande pensatore francese, Lecomte du Noisy, poco prima della sua morte, aveva scritto a proposito della formazione scolastica e di quella morale, cioè della scuola e del catechismo queste importanti verità.

— Dare al fanciullo una tinta intellettuale, una vernice d'istruzione, senza prima aver messo in lui dei sicuri fondamenti morali, è costruire sulla sabbia: più l'edificio sarà elevato e più sarà totale il suo crollo.

C'è purtroppo una deplorable confusione fra educazione e istruzione. Educare un fanciullo è formare il suo carattere morale, dargli, dalla più tenera età la nozione del bene e del male e quella della dignità umana.

Istruirlo è fargli assimilare il sapere accumulato dall'uomo attraverso i secoli.

L'infanzia è l'età più indicata per questo insegnamento. Psicologicamente e fisiologicamente, per un fanciullo di dieci anni, un anno corrisponde a due anni di uno di vent'anni. Fra tre e sette anni, un anno rappresenta quindici anni di un adulto.

Le sue piaghe, per esempio, si cicatrizzano venti volte più presto che in un adulto. Nei suoi primi anni il fanciullo può accumulare una gamma considerevole di cognizioni. La sua memoria è prodigiosa e si perde però rapidamente. Prima dei dieci anni un fanciullo può imparare facilmente due o tre lingue. Passati i dieci anni si richiede uno sforzo che provoca delle reazioni di protesta che non avvengono a due o tre anni.

Vi è dunque un'età di favore nell'infanzia che non bisogna lasciar passare. Nella età in cui il fanciullo sta formando e consolidando la sua ossatura fisica è necessario aiutarlo a costruire la sua ossatura morale.

Solo un'azione sulla gioventù può modellare la società e renderla migliore. Tutti i pseudo-misticismi sociali, filosofici o politici debbono cedere il posto al misticismo cristiano, il solo che abbia valore.

La morte di Togliatti

Nonostante le cure somministrategli da medici russi e italiani, Palmiro Togliatti è morto.

E' morto il 20 agosto e il 22, a mezzo di un aereo sovietico, è stato riportato a Roma.

La morte di Togliatti ha avuto un'ampia risonanza in Italia e anche all'estero.

In Italia, il Partito Comunista gli ha tributato onoranze che hanno avuto il carattere di una manifestazione di forza.

Ora il corpo del « Migliore » riposa al Verano; non essendo stato possibile, almeno per ora, seppellirlo nel Cimitero degli inglesi (o degli acattolici). Pare che il defunto avesse espresso la volontà di essere cremato.

La stampa italiana si è occupata assai della vita e della morte di Togliatti; ogni giornale ha espresso il suo giudizio.

Si è altresì parlato della sua educazione, delle persecuzioni che ebbe da parte del fascismo, della sua partecipazione alla guerra di Spagna, della sua opera come segretario del Komintern e come capo del comunismo italiano.

Togliatti ebbe una vita difficile, drammatica, faticosa. Ha avuto larga parte nella edificazione del comunismo internazionale e negli orientamenti e sviluppi del P. C. I.

A nessuno è possibile scandagliare a fondo il mistero di un'anima, le sue responsabilità nel bene e nel male, la sua posizione davanti a Dio.

Per questo sinceramente abbiamo pregato per la sua guarigione, abbiamo provato pena per la sua morte e ancora sale a Dio il nostro suffragio per il suo eterno destino; tuttavia non possiamo dimenticare alcuni aspetti delle sue idee e della sua azione.

Togliatti tenne sempre un contegno assolutamente negativo davanti all'idea cristiana e cattolica, davanti a tutti i valori della nostra civiltà; anzi durante tutta la sua vita lottò per quella idea che ha fra i suoi presupposti il più gretto materialismo e fra i suoi obiettivi la cancellazione dal mondo di ogni idea religiosa.

Togliatti approvò incondizionatamente tutti i delitti del comunismo: dalle sanguinose epurazioni di Stalin alla proditoria aggressione alla Polonia, preparata dalla Russia in combutta con Hitler, dalla inumana repressione ungherese al muro di Berlino.

Togliatti non lavorò mai per il bene d'Italia, ma per l'asservimento di questa alla Russia. Quando gli interessi dell'Italia e della Russia erano in contrasto, si schierò sempre con la Russia.

Questi sono fatti innegabili. I cattolici non serbano rancore, ma neppure possono dimenticare: invocano misericordia da Dio, ma restano in una precisa posizione di condanna dei fatti, che la storia ha registrato.

E' stato detto che la morte di Togliatti chiude un'epoca in Italia.

Può essere e forse anche Togliatti lo capì.

Non poteva capirlo, quando tutto il mondo comunista è in fermento, anche quello italiano. Non sappiamo, ove fosse vissuto ancora, se fosse stato in grado di orientarsi secondo i segni dei tempi...

Non sappiamo come si comporterà d'ora in avanti il P.C.I.: gli auguriamo di rendersi conto dei fermenti nuovi di libertà, di spiritualità che agitano tutto il mondo comunista e di avviarsi per vie diverse, che capiscano l'uomo, i suoi immortali valori, i suoi eterni destini.

C. M.

Ci sono delle gioie non cercate, che al principio ci sembrano pene, finchè non le abbiamo capite.

R. Bazin

INCOERENZE...

Dialogo in sacrestia... o incoerenze di gente che si dice praticante.

A SEI MESI

— Signor Parroco, vengo per un battesimo.

— Va bene, signora. Si accomodi. Suo marito è ammalato? Perché è lui che dovrebbe fare la denuncia.

— Oh, no, signor Parroco, sta bene, ma ha fatto la denuncia al Municipio e ha incaricato me per quella della Parrocchia.

— Che nome vuol mettere al bambino?

— Fiordaliso.

— Ma non conosco un nome simile. Non è il nome di un santo.

— No, ma è il nome dell'eroina di un film che mi è piaciuto molto.

— Quando è nata la bambina?

— Il 10 aprile.

— Allora, sei mesi fa. Non poteva farla battezzare prima?

— Oh, no, signor Parroco, era impossibile. La madrina non poteva venire prima e veda la disdetta, anche il Padrino ci scrisse che era tormentato da una forte nevralgia facciale. La madrina ci conferma ora che il suo vestito per la cerimonia non è ancora pronto. In confidenza, credo che non si preoccupino troppo ed io non voglio attendere oltre, perchè infine sono una buona cristiana e voglio che mia figlia sia battezzata.

— ...Comunque!

A SETTE ANNI

— Scusi, signor Parroco, ci tengo ad avvisarla che mia figlia non potrà venire al Catechismo.

— Oh, perchè?

— Ecco, faccio dare a mia figlia delle lezioni di oficleide. Nessuno suona l'oficleide e così mia figlia farà eccezione.

— E allora?

— Allora, signor Parroco, il professore ha le sue lezioni proprio durante il catechismo. Come vede, è quindi impossibile. Ma, stia tranquillo, signor Parroco, sono una buona cristiana e voglio che mia figlia sia allevata cristianamente.



A NOVE ANNI

La madre accompagna la figlia. E' una biondina, sveglia, dalle braccia nude e i capelli corti.

— Vengo a trovarla, signor Parroco, per la comunione di Fiordaliso.

— Hum!...

— Sì. Fra sei mesi, avrò dieci anni. E' molto intelligente. Voglio che si prepari per la Comunione.

— Perchè non è venuta prima? Tutti gli altri l'hanno già fatta a sette anni.

— E' stato impossibile. E poi allora non potevo preparare grandi festeggiamenti come era mia intenzione. Ora sono in grado di farlo e voglio che mia figlia faccia la sua Comunione. Infine, signor Parroco, sono cristiana.

A SEDICI ANNI

— Signor Parroco, quanto sono disgraziata! Si figuri che vengo per il matrimonio di Fiordaliso.

— Va bene, signora. Quando volete sposarla?

— Ma, subito. E' urgente.

— Ma lei sa che occorrono prima le pubblicazioni.

— Oh, sì purtroppo! Veda, signor Parroco, vorrei che il matrimonio si facesse con la minore pubblicità possibile.

— Va bene. Chiederemo la dispensa da due pubblicazioni. Ma ne occorre almeno una.

— Oh! signor Parroco, sono disposta a pagare tutto quanto occorre... A proposito, nello stato in cui si trova, deve proprio confessarsi?

— Ma certamente.

— Eppure la signora Rosalia, diceva l'altro giorno che si vendono i biglietti di confessione... Comunque, ammetterà signor Parroco che nella religione ci sono molte cose inopportune e che si dovrebbero sopprimere. Non ostante questo, sono cristiana, ho allevato mia figlia nella religione e se lei ha mancato ai suoi doveri, non è per colpa mia.

Povera ragazza!... Povera vittima innocente... Il mondo l'ha perduta. Una cosa veramente triste, abominevole!...

A DICIANNOVE ANNI

— Signor Parroco, avvengono delle cose spaventose.

— Che c'è ancora.

— Ecco: mio genero è un brutale, un ubriaccone, un ozioso, un dissoluto. E' la rovina di mia figlia.

— Ma che cosa posso fare?

— Vorremmo che divorziasse.

— Ma lei sa che la Chiesa non ammette il divorzio.

— E' un male... la Chiesa dovrebbe adattarsi alle necessità moderne. Ecco una ragazza innocente, allevata nella Fede, onesta, che lega la sua esistenza a un brutto. E lei vorrebbe che fosse infelice per tutta la vita. No, questo non avverrà mai. Mia figlia divorzierà, ma resterà cristiana. Perché noi abbiamo dei principii nella nostra famiglia e noi vogliamo della religione, ma della vera religione, signor Parroco...

Strana religione, nevero?

Dio ce ne scampi e non solo i nostri figli, ma anche i genitori...

(dal francese)

I non praticanti sono migliori degli altri?

Che i non praticanti siano migliori degli altri non è vero. Assolutamente. E' una accusa troppo facile per chi intende giustificare la propria posizione. E' invece vero che i cattolici praticanti sono troppo pochi. Gli italiani all'anagrafe sono tutti « cattolici ». E nella vita? Nella professione? Negli affari? Nella politica? Nei divertimenti? Nella vita familiare?

Un'inchiesta sui cattolici contemporanei ha dato — oltre ai rilievi positivi, che qui non vogliamo considerare — in risultato i seguenti capi di accusa: sono superbi; farisei; settari, di spirito stretto; fanno gruppo a sè; sono retrogradi; vedono negli altri soprattutto il male; si disinteressano della vita politica; sono legati ad una fazione politica; hanno l'orizzonte ristretto ai piccoli problemi della loro famiglia e del loro campanile; sono puerili; senza spirito di decisione personale e di responsabilità; si criticano fra loro; sono divisi; non sono fedeli al Vangelo.

C'è abbondante materia per un serio approfondito esame di coscienza. Come possiamo pretendere di convertire il mondo se

noi che possediamo la ...ricetta siamo ancora tanto distanti dal Vangelo. Quel Vangelo che ci ammonisce: « Voi siate il sale della terra. Ma se il sale diventa insipido con che si salerà? Non è più buono a niente, se non ad essere gettato via e calpestato dai piedi degli uomini ».

Ci torna alla mente il cieco di V. Hugo, il quale udendo il turpiloquio dei passanti grida, agitando il suo bianco bastoncino: « Voi! Voi che avete la luce, che ne avete fatto della luce? ».

I cattolici sono i depositari privilegiati della Luce: la Luce della verità, la Luce della Legge Divina, la luce dell'Amore, la Luce della Redenzione. Ebbene, che ne hanno fatto?

Un vecchio politico, soprannominato « il Tigre » disse una volta: « La rivoluzione sarebbe compiuta il giorno in cui i cristiani vivessero il loro Cristianesimo ».

Il mondo questa rivoluzione salutare l'attende ancora. Evidentemente i cattolici non vivono ancora il loro Cristianesimo.

G. Venturini

La carità dell'osso

« Signora, sono venuti per i poveri ».

La signora dal bagno risponde: « Date loro il vecchio abito del signore e la bambola che Marilena non vuole più. Ah!... e poi il piccolo orso, sapete quello che sta là in alto sull'armadio. E' rotto, ma se ne sbroglieranno sempre lo stesso ».

E intanto che l'importuno si confonde di gratitudine, la porta sbatte, e la donna si distende nella vasca, lo sguardo vago e compreso, con il pensiero « al bene che ha fatto ».

Eppure ella ha appena commesso un gesto riprovevole.

No, signora, i poveri non devono « sbrogliarsela » con i vostri rifiuti.

Sbarazzarsi sul dorso degli infelici o tra le braccia dei loro piccoli, di quanto si sarebbe certamente gettato nel secchio dei rifiuti è un gesto sordido.

E non c'è che farne inorgoglire il vostro cuore...

Voi non avete ben capito che i poveri sono degli uomini, che i bimbi dei poveri sono figli di esseri umani e che anche se l'accettano per crudele necessità, non vogliono quello che voi non volete più.

Carità questa?

La carità dell'osso che si getta al cane.

Con una bella banconota tutta nuova questa signora, altrimenti molto « distinta », mi indirizza queste righe che « suonano bene »: « Non mandatemi più simili riviste con quelle orribili fotografie di lebbrosi. Ne ho, da due notti, dei sogni terribili. Eccovi dieci franchi per loro; ma per l'amor di Dio (dove va a finire l'amor di Dio!) che non ne senta più parlare! ».

Le ho risposto:

« Che Iddio faccia sì che i vostri cattivi sogni durino ancora, signora. E' il bene più grande che io possa augurarvi. Fino al giorno in cui queste fotografie che voi trovate orribili (ah, se si potessero fotografare le

anime!) non provocheranno più la vostra ripugnanza e meno ancora una pietà che voi siete incapace di esprimere in altro modo che con una vignetta della Banca di Francia, ma un illuminato e coraggioso amore.

« Io vi rimando la vostra banconota, perchè è mal donata e di essa, perciò, non saprei che farmene. Voi stessa la darete ad un povero quando vi sentirete capace, anche al prezzo delle vostre confortanti insonnie, di aprire gli occhi sulla miseria e di tendergli le mani.

« Voi avete pensato di fare l'elemosina? In verità, voi volevate nello stesso tempo sbarazzarvi di noi. Di noi, e di loro.

« Carità questa?

« La carità dell'osso che si getta al cane ».

Ripetiamolo: i lebbrosi che noi serviamo e i poveri che noi amiamo non hanno biso-



gno della commiserazione della gente felice. Essi non domandano che li si « protegga », ma che li si rispetti e li si consideri per quello che sono: degli uomini. Allora soltanto essi potranno accettare senza vergogna di essere « assistiti ».

San Basilio, nel IV secolo, diceva:

« Appartiene a chi ha fame il pane che tu hai, a chi è nudo il mantello che tieni nei tuoi armadi, a chi è scalzo le scarpe che marciscono a casa tua, al povero il danaro che tieni nascosto.

...Ma San Basilio lo si legge poco ai giorni nostri.

Sant'Agostino era tornato alla carica: « Il superfluo dei ricchi è proprietà dei poveri ».

Ma quando arrivano a quel passo, le anime « pie » voltano due pagine alla volta.

San Vincenzo, nel mandare una delle sue Figlie della Carità a visitare gli affamati, le diceva: « Ricordati che ti ci vorrà molto amore perchè i poveri ti perdonino il pane che tu porti loro ».

Il primo segno dell'amore è la giustizia. Il frutto della giustizia è la pace.

La carità non è la pietà condiscendente di chi è sazio, un bel favore che soddisfi, ma un dovere che obbliga tutti noi.

Ama e tutto il resto verrà da sè.

Che il buon Dio doni a tutti noi dei cattivi sogni, se questi ci conducono sulla strada dei nostri fratelli, che Egli ci faccia la grazia di essere angosciati dalla miseria del mondo, di modo che noi gente terribilmente felice, noi, possiamo farci perdonare il nostro benessere, imparando ad amare.

V. Follereau

Una intervista di Atenagora

Abbiamo ritrovato l'amore

In una delle ultime interviste, il Patriarca Atenagora, rispondendo al giornalista tedesco Franz Von Cauceig, che gli aveva chiesto a che punto fosse il dialogo con Roma, aveva risposto:

« Quando le nostre due Chiese conoscevano ancora l'amore vicendevole, cioè centinaia di anni fa, non si aveva coscienza di essere separati, di poter avere idee diverse, di essere discordi.

Ora io spero che abbiamo ritrovato l'amore attraverso l'incontro di Gerusalemme.

Dev'essere ora cura di ambedue le Chiese che possiamo acquistare di nuovo pienamente e totalmente l'amore.

Il Papa è una persona così affabile, così piena di dolcezza e così buona!... Fu il momento più bello della mia vita quando ci abbracciamo con lo stesso gesto... con lo stesso gesto... capisce!...

...Il Papa mi ha fatto dono di un prezioso calice, un gesto simbolico che noi tutti abbiamo compreso. Perchè siamo eguali nella Comunione e prima della separazione pluricentennale ci siamo comunicati insieme.

me. Nel calice si deve intendere il simbolo della Comunione e senza dubbio il Papa col suo dono voleva dire che possiamo giungere di nuovo alla preghiera e alla Comunione in comune.

Questo deve essere esattamente il fine dei nostri sforzi.

Il mio inviato a Roma continuerà il dialogo che il Papa ed io abbiamo iniziato... E' un dialogo che non sarà interrotto, perchè abbiamo la stessa volontà di trovarci come fratelli...

Al momento del distacco, il Papa mi disse: Arrivederci! Questo non vale per me, povero vecchio, ma bensì per le Chiese. Noi lavoreremo perchè presto ci sia un altro arrivederci.

Forse io andrò a Roma, forse anche a Firenze dove mi hanno invitato, e se le visite tra Papa e Patriarca si ripeteranno e non costituiranno più una rarità, si potrà già parlare di un marciare insieme.

Per ora non ci può essere di più; il resto lo farà l'abitudine e il dialogo reciproco!..

L'uomo che si avvicina...

E' la situazione classica di un uomo di mondo, elegante, spiritoso, scettico, sposato a una eccellente donna, la quale evita di esasperarlo con inutili discussioni e limita il suo apostolato nell'essere una sposa amabile e una perfetta donna di casa.

Il signore che sembra essere assolutamente tranquillo nel suo sereno scetticismo, in realtà, non lo è affatto.

Vede morire attorno a lui i suoi migliori amici, E pensa, non senza ragione, che un giorno sarà il suo turno.

E poi, un giorno, sua moglie muore quasi improvvisamente.

Allora è il grande colpo che strappa dal suo viso la maschera di indifferenza e di scetticismo che non era altro che una difesa della sua vanità mondana.

Poco a poco, il ricordo di sua moglie, che in fondo egli amava, e la grazia di Dio, lo conducono alla fede e muore da buon cristiano, con l'acuto rimpianto di una vita inutile.

REALTA' INVISIBILE

Il reverendo X... è giunto, costernato. Mi ha chiesto di lasciarlo solo con l'ammalata.

E' rimasto una decina di minuti con lei. Poi è uscito per andare in chiesa a prendere un'Ostia e l'Olio Santo.

Ho assistito alla sua ultima Comunione. Sembrava una Santa delle vetrate.

Il sacerdote le diede il Sacramento degli infermi e l'indulgenza plenaria per i moribondi.

Lei cercava di seguire le preghiere...

Alla fine il sacerdote le disse con una dolcezza che non dimenticherò mai:

— Chieda ancora una volta perdono a Dio di tutto quanto ricorda o non ricorda che possa essergli dispiaciuto. Ed ora sia tranquillo... si abbandoni alla Sua santa volontà... Lei va verso un Amico... il più grande degli amici... Colui che ha detto: « Venite a me, voi che soffrite... ».

— Grazie... — mormorò lei con la voce di una morente.

Lui le diede il Crocifisso da baciare.

Sembrò allora che Maria Luisa entrasse in una grande pace...

Poco a poco i suoi occhi divennero fissi. Erano rivolti alla luce che illuminava la stanza.

Poi ebbe un profondo sospiro. Improvvisamente la sua mano strinse la mia... Oh, questa stretta!... questo muto addio!...

Era la fine! La mia povera Maria-Luisa era partita per il grande mistero da cui nessuno è mai ritornato.

IL GIORNO DOPO

Sono solo... sperduto...

In certi momenti mi chiedo se non sono preda di uno spaventoso incubo... Se non sto per svegliarmi e per veder sorridere, al mio fianco, la mia cara sposa...



Ma poi rivedo i medicinali... il Crocefisso... le candele... la corona del Rosario fra le sue dita bianche...

E' veramente tutto finito... La pagina è voltata. Pertanto mi è ancora vicina, approfittando di questi pochi momenti.

Ad ogni vettura che si ferma, ho l'impressione che stia già arrivando la folla... Tutta questa gente che va a mettersi fra lei e me, ripetendo le abituali parole che già conosco e che ho detto tante volte anch'io... e che bisogna dire... e che bisogna ascoltare...

Infine, lei è ancora là, nella nostra camera. E' molto bella con i suoi capelli neri che inquadrano il suo volto di Madonna.

E' il suo corpo che è lì...

Ma lei? Ciò che nel suo corpo era Maria Luisa, la mia cara Maria Luisa... quella che non ho compreso e che ho fatto soffrire...

Ove si trova ora?...

LA SERA

Mi sono messo a tavola, solo, per la prima volta. Orribile!

DUE GIORNI DOPO

L'ho messa io stesso nella bara, domandandole ancora una volta perdono... Mi sono occupato di tutto... ho dettato tutti gli indirizzi... stretto tutte le mani... tante mani!...

Ho chiesto quale funerale convenisse fare.

Ha avuto la Messa di Fauré, quella che amava tanto, con quel « In paradisum... » finale che è come una bella visione dell'entrata in Paradiso.

Se l'ha sentita, ne è stata felice. Ma l'avrà sentita? Mi urto continuamente contro questo muro... questa diga... E' terribile il non saperne nulla!

L'ho fatta portare in seguito qui, nel nostro piccolo cimitero di campagna attorno alla chiesa... nella nostra tomba di famiglia, dove andrò a raggiungerla un giorno. C'è poca gente nel cimitero... Ma le mani che ho stretto sono veramente mani di amici, fra cui quelle della signora Genoveffa... del mio parroco, del Rev.do X che mi ha detto qualche parola che veniva proprio dal suo cuore.

Mi volevano portare a Parigi. Ho rifiutato. Così sono rimasto solo in questa grande casa, vuota e sonora ove tutto mi parla e mi parlerà ancora di lei.

Non si apprezza il proprio bene se non quando si è perduto. Veramente non imma-



ginavo il vuoto che avrebbe lasciato la mia cara moglie e tutto il grande posto che lei occupava nella mia vita.

Ho appena assaggiato cibo. Poi mi sono coricato stremato di forze e di nervi. Ma allora mi è successo una cosa strana che voglio scrivere questa mattina stessa, quantunque sia sicuro di conservarne il ricordo per tutta la vita.

Dormivo come in dormiveglia.

Improvvisamente un grido risuonò nella notte:

— Gianni!...

Mi chiamavano.

E la voce che mi chiamava era quella di Maria Luisa. Mi alzai a sedere sul mio letto.

Una seconda volta, più distintamente ancora, intesi il mio nome...

— Gianni!...

Ascoltai sconvolto. La voce sembrava venire dalla camera di Maria Luisa, separata dalla mia dalla stanza della toeletta. E ben presto tutto ciò divenne allucinante perché sentii avvicinarsi dei passi. *Dei passi che erano i suoi passi.*

Il pavimento in legno scricchiolò al solito punto... Lentamente la mia porta si aprì... I passi si dirigeno verso di me. Seduto sul letto, cercai di ragionarmi. Dissi fra me:

— Si vede che i tuoi nervi sono tesi all'estremo per avere una tale impressione obiettiva di una cosa che certamente non esiste.

I passi si arrestarono fra il mio pianoforte e il letto. Nel silenzio della notte non osavo muovermi.

Lei era dritta, vicino a me... Sì... era dritta, in piedi...

Che cosa veniva a fare? Sentii che apriva uno scrigno vicino al piano e che conteneva le lettere, le carte e i documenti ricevuti gli ultimi tre giorni. Maria Luisa prese le lettere, le une dopo le altre e le gettò via.

Le sentii cadere...

In quel momento si voltò verso il mio letto. Che sarebbe successo?... Lei non si muoveva.

Mi fissò con degli occhi che non vedevo... Quantunque mi difendessi con le mie ul-

time energie contro me stesso, la mia emozione, il mio terrore... sì, il mio terrore divennero così sconvolgenti che d'improvviso stesi la mano per accendere la luce.

Ma allora Maria Luisa si salvò in un fruscio di cose misteriose come se fosse proibito a quelli che sono partiti di farsi vedere da quelli che sono rimasti.

Solamente... spiegatemi ancora questo?...

Quando infine premetti l'interruttore, la mia camera era nel suo stato normale. Ma lo scrigno era aperto... E quelle carte sparse sul tappeto?...

(Pierre l'Ermite)

PREGHIERA

in famiglia



Il catechismo, per il fanciullo, non lo si deve pretendere solo dalla chiesa e dal sacerdote. Deve incominciare dalla famiglia, sulle ginocchia della madre, poi in ginocchio con il resto della famiglia, padre compreso.

E' la madre che deve insegnare, gradualmente, secondo lo sviluppo dell'intelligenza, le prime nozioni della religione. E' lei che deve insegnare le prime parole di preghiera: brevi invocazioni e poi le preghiere comuni.

E' ancora lei che deve farle dire al fanciullo quando lo mette a letto e quando lo alza e più tardi quando, più grandicello, lo sveglierà per la scuola. Non devono essere troppo lunghe, ma neppure tralasciate.

Alla sera, prima che i fanciulli siano mandati a letto, padre e madre si inginocchiano con loro per la preghiera.

E' bene incoraggiarli a una preghiera personale, ma è anche necessario che ripetano sovente le preghiere più comuni: il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, l'*atto di dolore*.

E' così che Dio entra nell'anima del fanciullo e vi rimane.

Il piccolo fornaio

E' capitato a Milano.

Un ragazzo di quindici anni è stato accompagnato in Questura durante la notte: per la cronaca, si chiama Guido Barsotti.

Da una settimana, il metronotte aveva notato il ragazzo che dormiva accucciato sotto un arco dello stadio di San Siro.

Né un monello, né un individuo pericoloso, né un ragazzo fuggito di casa.

Guido Barsotti spiegò candido e chiaro: « Sono venuto a Milano per lavorare ed ho trovato un posto come garzone presso un fornaio di via Novara, 143. I miei però hanno bisogno di tutti i miei guadagni e così, dato che il tempo è buono, ho pensato di risparmiare i soldi della pensione e di dormire all'aperto ».

Non c'è nulla da obiettare: solo i tutori dell'ordine, come loro abitudine e loro dovere, hanno chiesta conferma ai genitori che abitano in un'altra città lombarda. Era la pura verità.

Commosi, hanno accompagnato il ragazzo dal fornaio il quale ha deciso, dietro preghiera di un funzionario della Mobile, di tenere presso di sé anche a dormire il suo garzone.

Sembra un racconto del « Cuore » di De Amicis, ed invece rispecchia un aspetto della realtà di oggi, nella metropoli lombarda.

E' la storia di un piccolo immigrato che rivela l'intelligenza e la robustezza dell'uomo fatto.

E' la storia che dà lezione a quanti, partiti col nodo alla gola e con la morte nel cuore, con il fermo proposito di inviare tutto a casa per mantenere la famiglia e poter farvi ritorno più presto, forse per l'ambiente, la solitudine, la compagnia di gente più svezzata, hanno soffocato il bel proposito: ed oggi, forse madre e padre, forse moglie, forse bambini attendono invano o ricevono troppo poco.

Vorremmo che il gesto di Guido fosse conosciuto e meditato da figli, sposi, pa-



dri, oggi per qualunque ragione lontani dalle loro case e che i valori altissimi che esso racchiude suscitassero in tutti almeno un proposito salutare: il necessario alla vita sì, ma il superfluo, lo spreco a volte anche scandaloso del denaro guadagnato, no!

« Decide del sì e del no del regno di Dio »

« Il giornale tiene scuola quotidiana su tutte le vicende del mondo, a persone mature, alla gente responsabile, con influsso imponderabile, ma immenso... »

E' un fenomeno formidabile. Gioca sulle sorti spirituali del popolo. Decide del sì e del no del regno di Dio nella nostra società.

Non è oggi il giornale cattolico un lusso superfluo... è uno strumento necessario per essere inseriti in quelle idee che la nostra fede alimenta e che, a loro volta, rendono servizio alla professione della nostra fede...

Non vi sembri dunque eccessivo il nostro richiamo al dovere di ogni persona cattolica di ogni famiglia cristiana, di essere collegata col servizio spirituale e morale che il giornale, veicolo di notizie e di idee, gli può ogni giorno recare ». (Paolo VI, maggio 1964)

Decalogo del turista

- 1) Fuori di casa tua, comportati come un cortese invitato che si desidera rivedere l'anno prossimo.
- 2) Non gettar via carta, barattoli, bottigliette e scatolame, facendo di ogni luogo un immondezzaio.
- 3) Ricordati che non sei dispensato dai tuoi doveri religiosi solo perchè nessuno ti conosce, lontano dalla tua parrocchia.
- 4) Non urlare ai quattro venti la tua ammirazione o, peggio, il tuo disprezzo.
- 5) Non calpestar l'erba nei prati e non rovinare gli alberi, guardandoti bene dallo strappar fiori e danneggiare la natura.
- 6) Non piantar grane, evita le discussioni con gli sconosciuti, non far il broncio con i conoscenti e lascia stare le bestie.
- 7) Non spender come un nababbo per mostrarti più ricco di quel che sei, ma evita insieme la meschinità di farti passare per più povero.
- 8) Dai buon esempio ovunque col tuo parlare e col tuo tacere, con la prudenza per le strade e con l'ottimismo anche quando piove.
- 9) Non mostrarti in pubblico come fossi nello stanzino da bagno e usa un abbi-



- gliamento che non muova alcuno alla misericordia del vestire gli ignudi.
- 10) Al tuo ritorno, non raccontar frottole nè esagerare mai nel raccomandare al prossimo tuo le tue esperienze di luogo, di albergo, di mancia e panorami.

La cordialità fa del bene...

Evitate di essere freddi, sostenuti, sgarbati o timidi. Al contrario, siate cordiali con tutti.

Se voi stringete la mano di un amico fatelo calorosamente.

Siate amabili con tutti, anche con i più umili. Non potete immaginare quale forza, quale prestigio acqueristerete così, di fronte agli altri.

L'amore, la benevolenza, la simpatia di cui siete animati, vi attirano non solo un successo sociale e materiale, ma fanno del bene anche alla salute.

Mentre invece i sentimenti malevoli, avvelenano la salute.

L'odio e la collera, nuociono alla digestione. Il buon umore e i sentimenti amichevoli, favoriscono il buon funzionamento di tutto l'organismo.

L'odio, la gelosia, l'imitazione, l'invidia

ecc. creano dei disordini nervosi.

Che voi siate a contatto con degli amici, con dei conoscenti o con degli estranei, che voi abbiate da trattare con dei fornitori o con dei domestici, tutti devono sentire in voi una profonda benevolenza e una cordiale simpatia.

Ispirate di questi sentimenti le vostre parole, le vostre strette di mano, il vostro atteggiamento, il vostro viso; voi vi farete una personalità simpatica, armoniosa, influente: aumenterete le riserve della vostra vitalità, renderete la vostra salute più stabile, più vigorosa, riuscirete meglio e i successi nella vostra vita saranno più rapidi e più importanti.

Così ha scritto un chirurgo francese assai celebre ai suoi tempi, Victor Panchet.

Sono parole che valgono una meditazione!

(R. G.)

Edizioni ALZANI

GIOVANNI BARRA

Da Marx a Cristo

Il marxismo e il suo vero volto, sono documentati in questo volume da testimonianze così ineccepibili e così umane, da rendere la lettura non solo istruttiva, ma avvincente.

Personalità che occuparono posizioni di primo piano nel comunismo, narrano la loro esperienza e la crisi laboriosa che li condusse al Cristianesimo, dopo aver constatato come l'ideologia marxista sia socialmente dannosa e antiumana.

Al volume è premessa una lunga presentazione di Don Primo Mazzolari il cui pensiero, in proposito, è riassunto da queste sue parole: « il libro di Don Barra è una primavera anticipata, annunciatrice d'una nuova emigrazione verso Cristo ».

Elegante volume di pagine 264, copertina a 4 colori — L. 1300

DELLO STESSO AUTORE:

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di **Giovanni Barra** rappresentano una assoluta novità.

Egli parla a tutti, con stile vivo, rapido, cinematografico.

I suoi libri hanno raggiunto le più forti tirature. Raccomandiamo specialmente questi:

— DIREZIONE SPIRITUALE	L. 1.250
— I GRANDI MAESTRI DI SPIRITO	L. 1.250
— APPUNTAMENTO CON L'AMORE	L. 1.200
— A TU PER TU COI GIOVANI	L. 900
— GIOVANI DEL NOSTRO TEMPO	L. 1.250

PATRICK O'CONNELL

Origine e preistoria dell'uomo

Volume di pagine 180 — L. 1.250

Uno dei libri più interessanti e scientificamente più sicuri perchè le prove sull'origine e la preistoria dell'uomo « sono desunte dalla geologia, dalla paleontologia e dall'archeologia che dimostrano che il racconto di Mosè sulla creazione corrisponde alle scoperte più recenti della scienza ».

(The Homiletic and Pastoral Review - New York)

SPEDIZIONE FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A EDIZIONI ALZANI
Casella Postale 38 — PINEROLO — a mezzo vaglia o conto corrente postale 2/13291